

GLI EMENDAMENTI PROPOSTI DA MANAGERITALIA PRESENTATI AL SENATO

Anche per la legge di bilancio 2022, Manageritalia ha presentato, insieme a Cida, diverse proposte di modifica e integrazione al testo del disegno di bilancio per il 2022.

Alcuni di questi emendamenti sono stati fatti propri dai gruppi parlamentari e presentati al Senato. In particolare, il senatore Dario Damiani di Forza Italia ha condiviso la maggior parte delle proposte emendative avanzate dalla nostra Organizzazione.

La nostra attenzione si è appuntata quest'anno sull'estensione delle funzioni dei fondi interprofessionali prevista dal disegno di legge di bilancio per il miglioramento delle competenze dei lavoratori per i quali sia stato richiesto un intervento di integrazione salariale. Poiché i dirigenti sono esclusi da tali interventi, abbiamo chiesto e ottenuto la presentazione di due emendamenti che estenderebbero tale possibilità ai Fondi interprofessionali della categoria dei dirigenti: anche per loro sarebbe quindi possibile restituire il prelievo forzoso previsto dal 2015 a beneficio dell'Inps in caso di finanziamento di piani di formazione destinati a incrementare le competenze e a migliorare l'occupabilità dei dirigenti.

Altre richieste emendative avanzate da Manageritalia hanno riguardato la possibilità per i manager in stato di disoccupazione di ricevere un sostegno economico e un incentivo per la rioccupazione. Sotto il primo profilo, abbiamo proposto di innalzare fino a 15.000 euro il limite reddituale previsto dalla disciplina della Naspi per non perdere lo stato di disoccupazione, che attualmente ammonta a 4.800 euro, con la contestuale sospensione dell'erogazione dell'indennità durante tutto il periodo della collaborazione.

Tale misura comporterebbe degli evidenti vantaggi per lo Stato, perché se il dirigente dovesse riuscire a ottenere un contratto di consulenza durante il periodo di godimento della Naspi, lo Stato risparmierebbe in via temporanea l'erogazione della stessa e incasserebbe la tassazione sul reddito percepito. Inoltre, in caso di stabilizzazione, risparmierebbe sul costo dell'indennità per tutto il periodo residuo. Questo emendamento è stato presentato dal senatore Damiani e dal senatore Antonio Misiani (Partito democratico).

Come incentivo alla rioccupazione, Manageritalia ha chiesto una forma di decontribuzione previdenziale per le piccole imprese che assumono dirigenti privi di occupazione.

La nostra Organizzazione ha poi chiesto di ripristinare la definizione di manager prevista dal nuovo codice della Crisi d'impresa al posto di quella più restrittiva adottata dal successivo decreto-legge 118/2021. Quest'ultimo, infatti, ha ammesso nell'albo degli esperti della crisi da costituire presso le camere di commercio solo chi abbia svolto funzioni manageriali in imprese interessate da operazioni di ristrutturazione concluse con piani di risanamento o accordi di ristrutturazione. In tal modo le possibilità per i manager di accedere all'elenco si sono molto ristrette. Quest'ultimo emendamento, a differenza degli altri, non è stato presentato dai gruppi parlamentari. Dei 6.000 emendamenti presentati, i gruppi parlamentari del Senato hanno dovuto "segnalarne" solo 600 per ridurre i tempi di approvazione. Purtroppo, delle nostre proposte emendative nessuna è stata segnalata, ma la nostra battaglia proseguirà in occasione dell'iter di nuovi provvedimenti finanziari.

NUOVO PROTOCOLLO NAZIONALE DEDICATO AL LAVORO AGILE

È stato sottoscritto il 7 dicembre dal ministero del Lavoro e dalle parti sociali un importante nuovo Protocollo nazionale dedicato al lavoro agile, con l'obiettivo di fissare linee di indirizzo per la futura contrattazione collettiva nazionale, aziendale e territoriale che intenda regolare l'istituto, nel rispetto della disciplina di cui alla legge 81/2017. Il Proto-

collo rappresenta il più recente punto d'arrivo del dibattito in merito alla necessità di una revisione della disciplina del lavoro agile, conseguente alla sua massiccia diffusione durante la pandemia da Covid-19. Il Protocollo è composto da 16 articoli, dai "principi generali" alle "disposizioni finali", dalla "regolazione della disconnessione" agli "stru-

menti di lavoro", dai quali possono trarsi degli elementi utili per fornire risposte concrete ai grandi cambiamenti che l'innovazione tecnologica produce nei modelli organizzativi delle imprese.

Per saperne di più:



<https://bit.ly/prot-LavoroAgile>

LA RIPRESA DEL MEZZOGIORNO - IL RAPPORTO SVIMEZ 2021

Dopo un 2020 nel quale la pandemia ha reso sostanzialmente omogenei gli andamenti territoriali nel Centro-Nord e nel Sud, marcando una profonda differenza rispetto ai disallineamenti del passato, nel 2021 il Pil del Centro-Nord si attesterà a +6,8%, mentre nel Sud crescerà del 5%. È la previsione contenuta nel Rapporto 2021 della Svimez, presentato a fine novembre. Le stime parlano di una crescita del 12,4% del Pil al Sud (15,6% per il Centro-Nord) da qui al 2024. Il Mezzogiorno appare meno reattivo in questa fase di ripresa e più lento a rispondere agli stimoli di una domanda legata soprattutto a due fattori: le esportazioni e gli investimenti. Il gap di crescita dovrebbe quasi ridursi nel 2022 se si spenderanno in maniera intelligente le risorse del Pnrr (il 40% delle quali dedicato al Mezzogiorno), con le stime che indicano una crescita del 4% per il

Sud e del 4,2% per il resto del Paese. È un dato evidente che la pandemia ha fatto aumentare le disuguaglianze. Il lavoro rimane la prima emergenza. La debolezza dei consumi, conseguente alla dinamica salariale piatta, al basso tasso di occupazione e all'eccessiva flessibilità del mercato del lavoro meridionale, con un forte ricorso al tempo determinato e al part-time involontario, sono tutti fattori che frenano la crescita. Pesa anche il progressivo spopolamento delle regioni meridionali, con i giovani che si spostano per cercare lavoro: complessivamente nel periodo 2002/2020 sono emigrate più di un milione di persone, di cui circa il 30% laureati.

Le risorse dal Recovery ormai ci sono, si tratta di 82 miliardi di euro per il Sud, che vanno spesi nell'arco temporale di 5 anni. Saranno risorse determinanti se governo, regioni, enti locali e

imprese sapranno cogliere al meglio questa straordinaria opportunità e se si spenderanno interamente i fondi destinati al Sud. Nell'ottica dell'attuazione del Recovery plan, la minore capacità progettuale delle amministrazioni locali del Mezzogiorno le espone a un elevato rischio di mancato assorbimento delle risorse.

Abbiamo più volte insistito sulla necessità di investire sulle risorse umane, sulle competenze e sulla formazione continua. Su una cultura manageriale che deve permeare l'economia, la pubblica amministrazione, la sanità, la scuola. I manager, come già affermato più volte, mettono a disposizione le competenze e le professionalità per poter gestire e allocare queste risorse.

Per saperne di più:



<https://bit.ly/RapportoSvimez>

“WELFARE, ITALIA” - RAPPORTO 2021

Secondo le stime del rapporto 2021 di “Welfare, Italia”, la crisi Covid-19 ha indotto un incremento generalizzato di tutta la spesa in welfare, includendo i 3 pilastri “tradizionali” (sanità, politiche sociali e previdenza) e l'istruzione: nel 2021 raggiungerà un totale stimato in circa 632 miliardi di euro. La crisi non ha alterato significativamente la suddivisione della spesa, confermando lo sbilanciamento della componente previdenziale, che tuttavia evidenzia una diminuzione rispetto ai valori del 2019, attestandosi su valori più bassi anche del 2009.

Le risorse del Pnrr delineano un'opportunità storica per il rilancio dell'Italia e per un adattamento evolutivo del suo sistema di welfare verso un modello di precisione. Si stima



che il Pnrr destinerà al welfare non meno di 41,5 miliardi di euro, pari al 22% del budget del Piano, grazie alle diverse azioni riconducibili al welfare previste nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca), 5 (Inclusione e coesione) e 6 (Salute).

Lavoro e demografia sono i due pilastri necessari a sostenere la capacità redistributiva del sistema di welfare, ma l'evoluzione demogra-

fica rappresenta per il welfare italiano una sfida particolarmente complessa in un Paese con la più alta percentuale europea di over 65 sul totale popolazione (23,2%) e secondo nel mondo solo al Giappone. I dati Istat mostrano da 11 anni una continua riduzione delle nascite, un inverno demografico che ogni anno aggiorna il record al ribasso dall'unità d'Italia. Nel 2020 la forbi-

ce del bilancio demografico, già fragile in era pre-Covid, si è ulteriormente allargata. Tra le priorità del Paese emerge quella di gestire in modo più attivo l'evoluzione demografica. A fronte dei fenomeni di invecchiamento demografico e denatalità, l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil raggiungerà il 17,3% nel 2040 e ulteriori criticità riguarderanno la spesa per la sanità e la capacità di garantire un'adeguata assistenza agli anziani e in particolare alla popolazione non autosufficiente (che potrà essere pari a 6,3 milioni di individui tra soli 10 anni, più del doppio rispetto ad oggi).

Per saperne di più:



<https://bit.ly/WelfareItalia>